Conquistati i due punti a Cipro, dalla squadra di Helenio Herrera si attende ora il bel gioco

Contro il Portogallo la «vera» nazionale?

H.H. apporterà delle modifiche alla formazione scesa in campo a Cipro. I probabili candidati alla maglia azzurra saranno Mazzola, Bulgarelli, Riva e Nardin che qui vediamo riprodotti da sinistra

Sicuro Bulgarelli, probabili Riva e Mazzola Escluso Rivera (oltre a Cappellini)?

Siamo dunque al punto di prima? Almeno da un profilo strettamente tecnico, si. Non proprio ai tempi di Fabbri, ma a quelli subito dopo, all'interregno di Valcareggi, per intenderci, con tutta la sua confusione, con tutte le sue promesse regolarmente anteposte alle premesse. In fondo, a voler sottilizzare, è la stessa Nazionale, quella che superò l'URSS a San Siro e piegò la Romania a Napoli. Una sola variante, determinante fin che si vuole, ma unica: Lodetti che subentra a Bianchi. Notando per di più che sull'impiego del bresciano di Napoli avevano a suo tempo influito, più che l'ottima condizione di forma, sottili considerazioni di geopolitica. Oltre a Lodetti c'è Rivera. Ma trascurare il Gonden Boy, a prescindere dalle indicazioni che Nicosia può suggerire, dai facili discorsi, cioè, a posteriori,

sarebbe stata un'autentica pazzia, dopo quel suo fior di campionato. Follia o cecità. Come appunto era stato l'ostracismo dell'«omino di Sunderland» ad alcuni uomini-chiave dell'Inter. Nemmeno da supporre, dunque, che qualcuno volesse correre quell'alea: Rivera si imponeva a furor di logica e di buon senso, qualunque fossero stati l'avversario e l'impostazione tattica dell'incontro. Resta quindi soltanto De Paoli, ma è a Torino con la gamba tesa, e le sussurrate dichiarazioni post-mach del «mago» lasciano chiaramente intendere che, senza l'infortunio di Cagliari, anche il centravanti della Juve sarebbe stato della partita.

A parte il fatto che i successi contro URSS e Romania, pur utilissimi per ragioni di prestigio, di classifica di Coppa e di... lancio della nuova «gestione», non erano stati di per sé granché esaltanti, la decisione di Herrera di restar fedele a quella squadra e a quegli schemi sa un po' di quieto vivere, di campar di rendita nell'attesa di tempi migliori. Il «nostro» è persona troppo intelligente, e troppo scaltra, per non saperlo. In fondo era anche una specie di omaggio al suo «collega» Valcareggi, che di «quella» squadra, almeno ufficialmente, aveva avuto la conduzione. Niente bruschi mutamenti di rotta, quindi, neanche dopo il malaugurato incidente a Mazzola e la constatazione «de visu» delle difficoltà ambientali. Incidente e difficoltà che presupponevano almeno un uomo che sapesse comunque far dei goal, uno senza paura, forte di testa e nei due piedi, capace di «sfondare» per linee dirette. Si imponeva, per dirla in breve, l'impiego di Riva, che non sarà magari un padreterno, ma era senz'altro, nella specifica situazione, l'uomo ad hoc, la carta migliore da *infilarsi nella manica*. Anche a scapito del sacrificio di un centrocampista.

Herrera, ripetiamo, queste cose sicuramente le pensava, ma, sicuro di vincere ad ogni modo, lui che ai successi tiene più degli stipendi magari sornionamente giudicando che gli uni sono in funzione degli altri, ha voluto restar fedele alle precedenti dichiarazioni con cui si riservava di «cambiare» solo in occasione del match col Portogallo. E allora ha impiegato tutta la vigilia di Nicosia ad aggirar l'ostacolo, a spiegare in termini sempre vaghi il perché e il per come. Ha parlato di «avversari sconosciuti», di «rischi», di «salto nel buio» perfino. Come se Cipro fosse l'Inghilterra di Charlton

Che poi questi ragazzotti dell'isola si siano dimostrati meno «polli» di quel che si pensasse è un altro discorso. Resta il fatto della formazione non azzeccata, di quei 76' di sofferenza, specialmente per lui, H. H., che ne era la più diretta parte in causa, resta la penosa impressione del *primo tempo* e di buona parte della ripresa; resta quell'amorfo trepestare a tre quarti campo dove, in un autentico fazzoletto, in pochi metri quadrati di sabbia, si davano l'un l'altro fastidio Lodetti, Rivera, Corso, Juliano e Domenghini: cinque uomini di regia, cioè, per una squadra che non aveva punte. Ci sarebbe stato per la verità Cappellini, ma quello invece di sparare a rete allargava a sinistra, così come suole nell'Inter per far posto a Mazzola. Tutti dentro, dunque, in quello spazio vuoto, a darsi gomitate, a pennellare (con quell'inimmaginabile terreno) passaggetti di un paio di metri al massimo, a portar acqua insomma al mulino di una difesa schierata in massa davanti ad un abilissimo portiere. In quella condizione si salvava Corso, abituato per temperamento agli estrosi funambolismi, non poteva salvarsi Rivera, delizioso rifinitore in larghi spazi, non certo «punta», specie con tutti quei molossi davanti.

Confortava comunque a questo punto, validissimo presupposto di miglioramenti anche tecnico-tattici, il nuovo spirito, il carattere, il temperamento, la vitalità della squadra che non poteva arrendersi, che non «voleva» arrendersi. Dalla difesa, poi, da Picchi e da Guarneri soprattutto, veniva il trascinante esempio, per cui se era «lecito» tirare magari indietro lo zampino (uno, se non ce l'ha, il fegato da leone non può darselo) sarebbe stato vigliaccheria mettersi rassegnati al passo. E bastò, dopo tanto affanno, a rimediare il 2-0 che non sarà granché dignitoso, ma non fa Corea.

Salvo il risultato Herrera non aveva difficoltà ad ammettere, e ieri mattina all'aeroporto a ribadire, che sì, qualcosa non è andato per il «verso giusto», ma che l'importante era iniziare il suo mandato con una vittoria, non importa come arraffata visto che fa punti; che la coesistenza Corso e Rivera resta possibile (e perché allora avrebbero cacciato Fabbri?), ma che il Lunedì di Pasqua col Portogallo giocherà sicuramente anche Bulgarelli. Premesso a questo punto che difficilmente rinuncerà a Domenghini ala destra, che Corso non si tocca, che non avrà il coraggio di lasciare Riva ancora una volta ai bordi dopo il crak di Cappellini, che Mazzola sarà quasi sicuramente al suo posto, che Lodetti resterà in mediana e che le maglie dell'attacco sono soltanto cinque, si arriverebbe per eliminazione a dedurre che l'escluso sarà proprio Rivera.

Salvi naturalmente restando i ripensamenti dell'ultim'ora e la scappatoia delle sostituzioni da pattuire. Per il resto una novità sicura in difesa con Landini (e Nardin: un tempo pro capite) al posto di Burgnich che ha lasciato la comitiva per un breve periodo di riposo e una probabile con Castano al posto di Picchi, «pugno proibito dell'Olimpico».

E' quello che vedremo oggi all'Acquacetosa.

Bruno Panzera

Folley K.O. al 7° round!

Il primo K.D. di Folley al 4. round: Zora è a terra e l'arbitro inv ita Clay, esultante, a portarsi all'angolo neutro durante il conteggio

Demolito da Cassius Clay anche il nono sfidante

NEW YORK, 23

Cassius Clay ha conservato più rapidamente e più facilmente del previsto il titolo di campione del mondo dei pesi massimi sbarazzandosi del ultimo suo challenger in ordine di tempo, Zora Folley, battuto per k.o. alla settima ripresa davanti a 13.780 spettatori che hanno fatto registrare un incasso di 244.471 dollari (oltre 147 milioni di lire), un record per il vecchio «*Madison Square Garden*».

Dopo un 1' e 48" di combattimento nella settima ripresa Mohamed Ali, come meglio gli piace ora essere chiamato, ha ottenuto la sua ventinovesima vittoria consecutiva mettendo a segno un secco, preciso e veloce «*uno due*» alla testa di Folley che ha visto così svanire un sogno che inseguiva da oltre dieci anni. La stessa azione conclusiva si era avuta tre riprese prima, precisamente la quarta, allorchè un sinistro seguito da un potente destro del campione in pieno viso di Folley aveva già una volta spedito lo sfidante al tappeto per il conto obbligatorio di otto secondi.

I due pugili avevano cominciato con estrema cautela, diffidenti e timorosi quanto mai l'uno dell'altro. Cassius Clay molto mobile e danzando da destra a sinistra come è sua abitudine, è stato praticamente inattivo per le prime tre riprese permettendo al suo challenger di avanzare e prendere l'iniziativa.

Zora Folley che non era in grado di mantenere il ritmo del detentore del titolo, ha tentato di lanciare i suoi lunghi diretti di sinistro soprattutto al corpo, ma i suoi colpi erano più apparenti che reali, quasi fossero appoggiati, e non potevano mettere in difficoltà l'irrequieto campione del mondo. Una volta concessagli deliberatamente la iniziativa da Clay, Folley si è potuto aggiudicare nettamente la seconda ripresa, per pareggiare la prima e terza.

Al quarto round Clay ha messo fine alla sua relativa passività e controllando agevolmente l'azione imprecisa e disordinata dello sfidante, ha centrato con un «*uno due*» la testa di Folley il quale, fra la sorpresa generale, è andato al tappeto. Folley ha dovuto attendere gli otto secondi obbligator. prima di riprendere il match e, a parte un arrossamento del naso, non è apparso provato oltre misura. Tanto è vero che nella quinta e sesta ripresa, risultate peraltro molto scialbe nell'insieme per i rari colpi scambiati dai due pugili: lo sfidante è sembrato molto deciso e risoluto nelle sue azioni che tuttavia sono state portate a termine con troppa lentezza, tale da impedirgli di aver potuto recuperare lo svantaggio già accumulato.

Gli «*jab*» di sinistro del campione del mondo dati a distanza con la massima rapidità si sono fatti allora più frequenti e sono giunti puntuali e precisi sul viso di Folley. Questi colpi avevano avuto il loro effetto perchè nel settimo round un destro ha scosso la testa dello challenger sempre più impreciso e lento e che strizzava in continuazione l'occhio sinistro visibilmente strisciato dal pollice di Mohamed Ali. Folley si è gettato quasi a corpo morto su Clay, ma ha dovuto subire in cambio un altro secco e veloce «*uno-due*» alla testa, finendo ancora una volta a terra col viso sul tappeto. Al conto di sei Folley ha alzato la testa, si è appoggiato su un ginocchio, ha fatto uno sforzo enorme per rialzarsi, ma ha barcollato per finire seduto sulle corde in un angolo del ring. Non era più in grado di riprendere il combattimento e l'arbitro non ha atteso neanche un istante per alzargli davanti le sue braccia proprio quando il cronometro doveva ancora segnare il decimo secondo. K.O. tecnico o K.O. netto? Un dubbio che è durato un attimo: K.O. netto.

«Non l'ho fatto apposta a far durare il combattimento fino alla settima ripresa, ma vi sono stato costretto da Zora Folley che è un abile pugile e che mi ha obbligato a cambiare tattica e a servirmi del mio pugno», ha dichiarato Cassius Clay, senza un segno di lotta sul viso.

«Non ho mai detto che lo avrei risparmiato il più possibile. Ha fatto tutto da solo perchè, ripeto, è un buon pugile. Folley è stato migliore di Sonny Liston, Floyd Patterson ed Ernie Terrel», ha aggiunto il campione del mondo che ha definito «fortunati» i suoi colpi di destro che hanno inviato Folley al tappeto.

«Credo di aver boxato bene, ho fatto tutto quello che potevo, ma Clay è semplicemente migliore di me. Non sono fiero perchè ho perduto», ha detto a sua volta Zora Folley che ha aggiunto: *«Clay ha un buon gioco di gambe, ma non è il più forte pugile che abbia incontrato. Sonny Liston, otto o nove anni fa, lo era molto di più, almeno come picchiatore»*

Battuta l'Algeria dall'Ungheria: 1-0

ALGERI, 23.

La rappresentativa ungherese, forte di molti giocatori nazionali magiari, ha battuto ieri sera, per 1-0, la rappresentativa algerina. E' stato Farkas a segnare il gol della vittoria, con una azione combinata insieme con Albert, al 79' minuto di una partita caratterizzata dallo slancio e la combattività degli algerini.

Gli ungheresi sono apparsi, all'inizio, alquanto a disagio per la durezza del terreno, ma, verso la fine, i diritti della classe si sono imposti.

Nello stesso tempo, a Orano, [illegible] a imporsi alla squadra campione di Jugoslavia, la Vojvodina, di Novi-Sad, per 2-1. Partita combattutissima, che ha visto lo Athletico prendersi la rivincita sulla squadra jugoslava, dalla quale era stato recentemente battuto nella Coppa Europa.

Portogallo: 7 goal in allenamento

LISBONA, 23.

La nazionale portoghese di calcio, che lunedì prossimo affronterà l'Italia allo stadio Olimpico di Roma, ha tenuto oggi la sua ultima sostenuta seduta di allenamento.

La nazionale è stata opposta allo «Alhandra», squadra di seconda divisione, e si è imposta per 7-0 con tre goal a testa per la «pantera nera» Eusebio ed il nuovo centravanti Artur Jorge. La squadra, schierata secondo il 4-2-4 ha dedicato la maggior parte del tempo ai passaggi e ad allenarsi a trattenere il pallone, armi ritenute indispensabili per affrontare la munitissima difesa italiana. Il Direttore Tecnico Gomse Da Silva ha detto che i giocatori riceveranno un premio di 7.000 scudi (160.000 lire) in caso di vittoria.

Ecco la formazione scesa in campo: Americo; Jose Morais, Raul, Jose Carlos, Hilario; Jaime Graca, Conula; Jose Augusta, Eusebio, Artur Jorge, Simoes. La partenza per Roma è stata rimandata a sabato.

Il 20° incontro di rugby con i transalpini

DOMENICA FRANCIA-ITALIA

Italia-Francia di rugby in programma per la domenica di Pasqua a Tolone — lo stadio esaurito — cade in piena riforma. Mi spiego: presenti a Londra per la Calcutta Cup — il più vecchio *match* internazionale di rugby — i «saggi» dell'*International Rugby Football Board* (l'organismo internazionale che si arroga le funzioni di padre putativo del gioco con la palla elissoidale) dopo le solite quattro chiacchiere sono giunti a formulare proposte interessanti e moderne per eliminare alcune fasi statiche del gioco e rafforzarne lo spirito.

Come prima misura via dai campi i prepotenti e i violenti: il rugby è uno sport rude ma deve essere giocato lealmente, poi uscendo, finalmente, dal suo «splendido» isolamento il «*Board*» ha preso in considerazione la possibilità che s'organizzino *matches* fra le rappresentative dei Paesi suoi membri (Inghilterra, Galles, Irlanda, Scozia, Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa) e quelle di Paesi aderenti alla FIRA (Italia, Francia, Spagna, Cecoslovacchia, Romania, Polonia, le due Germanie, Argentina, ecc.) cosa che sino a ieri era considerato dal «*Board*» una inammissibile contaminazione. Non c'è dubbio che il moltiplicarsi di incontri fra i Paesi del «*Board*» e della FIRA favorirà enormemente la diffusione del gioco assieme alla sua maturazione tecnica laddove questa è ancora scarsa.

Infine, sul piano tecnico i «saggi» del «*Board*» hanno deciso di riformare il *fuori gioco* col fine di rendere più chiara questa fase di gioco e di sperimentare alcune limitazioni nel calcio in *touche*, calcio a lato, per «costringere» al gioco alla mano

Ma torniamo all'impegno della nostra rappresentativa nazionale. A Tolone, domenica, gli «azzurri» cercheranno una partita di prestigio. Per carità non si parli di risultato! Tutto ciò che possiamo chiedere ai nostri dilettanti della palla ova, le è una prova di orgoglio, una partita leale giocata senza risparmio. Niente di più. Quello di Tolone è il ventunesimo incontro coi transalpini: non li abbiamo mai battuti, e chissà per quanti anni ancora continueremo a prenderle. C'è una buona dose di stoicismo nel nostri rugbysti, che dal 1935 inseguono vanamente una conclusione vittoriosa del *match*.

Il confronto tra il rugby francese e quello italiano ricorda la gara di corsa tra Achille e la tartaruga: noi miglioriamo, ma loro migliorano di più e così non riusciamo mai a superarli: avvicinarglisi solo, qualche volta. Del resto nel rugby il risultato è secondario, e non perchè condivida molto la tesi decoubertiniana che non è tanto importante vincere quanto gareggiare, bensì perchè in questo sport rude e di combattimento giocare per giocare è la cosa più importante. A Tolone, dunque, le speranze si limitano a chiedere agli «azzurri» un *match* che faccia ricordare gli splendidi combattimenti di Chambery (1961), di Brescia (1962, perdemmo per 6-3, il risultato a noi più favorevole), di Grenoble (1963) dove a 5' dal termine vincevamo per 12-6. Fu, questa di Grenoble, una partita «folle», entusiasmante, magnifica: il vostro cronista già pensava di iniziarne il racconto in questo modo: «C'ero anch'io, oggi, a Grenoble...». Ma il «crudele» Michel Crauste, il terribile «Mongol» si scatenò e trascorsi quegli interminabili 5' ci ritrovammo perdenti per 14-12: due mete di Dupuy e Darrouy, una trasformata da Dedieu. I giornali francesi scrissero all'indomani di miracolo, e veramente di ciò si trattò.

Ripetiamo, non chiediamo la luna ai ragazzi che il tecnico Gianni Del Bono si è portato a Tolone. Se combatteranno senza risparmio ciò basterà a soddisfarci. Una partita di rugby ha molti punti in comune con una costruzione geometrica. Nulla nasce dal caso. Nel nostro caso non si può davvero dire «la palla è rotonda»: per due ragioni, primo perché davvero rotonda non è, poi perché l'imprevedibile nel rugby gioca un ruolo marginalissimo.

Il problema per gli «azzurri» è semmai di «tenere» il più possibile, senza spremersi troppo a ricercare le infinitesimali inesistenti possibilità di vittoria. Negli ultimi incontri i nostri ragazzi «tennero» solo 40-50 minuti di gioco; a Napoli l'anno scorso il *quindici* azzurro fece argine per 30' esatti, poi i francesi dilagarono. Modonesi, Martini, Degli Antoni, Di Zitti, Ambron, D'Alberton, Gianni Troncon, Soro, Conforto, Bollesan, Salmaso, Venè, Mazzantini, Prosperini, Cucchiarelli, Gargiulo, Mazzucchelli e Bellinazzo, i ragazzi che Del Bono ha scelto per la trasferta, non debbono alimentare illusioni di sorta.

Piero Saccenti

«Calano» gli azzurri nella ripresa

I P.O. piegano l'Austria nel primo tempo (2-1)

NAZIONALE P.O.: Cenci; Rinero, Facco; Poli (Vignardo), Cresci, Anzuini; Bertogna, Bigon, Baisi (Russo), Scala, Braca (Anastasi).

AUSTRIA (dilettanti): Czazck (Schorn); Rohersdorfer (Schaffel), Neckam; Haider, Babler, Milanowitsch; Langruber, Granabatter, Leitner (Jaros), Komanowtsch, Burgholzer (Lengyel).

ARBITRO: Monti di Ancona.

RETI: nel primo tempo al 24' Baisi, al 32' Anastasi; nella ripresa al 28' Jaros.

2 a 1 a Firenze, 2 a 1 al Flaminio: la seconda nazionale dei P.O. ha bissato a spese dell'Austria il successo ottenuto dalla prima ai danni della Jugoslavia, ripetendosi anche nel punteggio.

Ma le analogie si fermano qui, perché essendo diverse le squadre schierate da Todeschini ed essendo diversi gli avversari non c'è possibilità di paragone

Bisogna dunque soffermarsi unicamente sulla quadra vista in azione al Flaminio per dare intanto un giudizio complessivo che non può essere entusiasta: ed è logico che fosse così in quanto si tratta di una formazione raffazzonata alla meglio, senza intesa e senza schemi precisi.

Comunque nel primo tempo i ragazzi di Todeschini (in maglia verde) hanno retto bene il confronto con gli avversari, esercitando una netta superiorità territoriale e segnando due volte (sciupando almeno altre due occasioni per arrotondare il bottino).

Nella ripresa invece le cose sono cambiate, sia perché l'Austria si è rafforzata, sia perchè le molte sostituzioni operate da Todeschini (ed indicate dalle parentesi del tabellino) hanno indebolito la squadra dei P.O.

Così si spiega come l'Austria sia riuscita a dimezzare le distanze sino a spingersi nel finale addirittura alla ricerca del pareggio che forse complessivamente non avrebbe demeritato, soprattutto sotto il profilo agonistico

Per quanto riguarda il piano individuale bisogna aggiungere che tra gli azzurri bene hanno operato il classico terzino Rinero, il libero Anzuini, il centrocampista Scala, le «punte» Baisi e Bertogna (quest'ultimo soprattutto nella ripresa). I giocatori ora nominati sono emersi sugli altri dalla cintola in su, spesso riscuotendo applausi a scena aperta. Hanno invece parzialmente deluso Poli, Bigon ed Anastasi (che si è mangiato un goal fatto nella ripresa).

Cronaca ridotta ai minimi termini. Forcing immediato dei verdi con tiri che sfiorano il goal ad opera di Baisi (respinto dalla schiena di Braca), di Braca (sul corpo del portiere), di Scala (alto) sino a che il goal non giunge effettivamente al 24' su cross di Rinero e colpo di testa di Baisi (con palla prima sul palo e poi in rete).

Otto minuti dopo raddoppia Anastasi ma praticamente aveva fatto tutto Scala effettuando un traversone diabolico che aveva sorpreso il portiere e stava finendo in rete ove Anastasi lo ha accompagnato.

La ripresa è più «moscia», anche per i molti ritocchi apportati da Todeschini: da segnalare comunque un goal mangiato da Bigon (palla alta di testa a porta vuota), il goal dell'Austria (ha segnato Jaros sfruttando l'unico errore di Anzuini), un'altra clamorosa occasione sciupata da Anastasi a porta vuota, ed infine al 36' una tempestiva uscita di Cenci su Lengyel, uscita che ha evitato il goal del pareggio.

r. f.

La Lega decide oggi

Enzo: ridotta la squalifica?

Helenio Herrera e Burgnich deferiti alla «Disciplinare»

Questa mattina a Milano la Commissione disciplinare della Lega Nazionale esaminerà i ricorsi della Roma e della Lazio riguardanti rispettivamente la squalifica di Enzo a tre giornate inflittagli dopo la partita contro il Bologna nella quale venne espulso per scorrettezze, e la inibizione del dott. Ziaco a ricoprire cariche sociali fino all'8 settembre.

Inoltre la Commissione disciplinare esaminerà le opposizioni avanzate dalla Fiorentina, per la squalifica di due giornate inflitta al giocatore Esposito e dal Pisa per la inibizione a ricoprire cariche sociali fino al 22 giugno al dirigente Giuseppe Donati. Saranno anche esaminate le denunzie della Lega Nazionale riguardanti il Commissario di Livorno, Arno Ardisson, l'on. Lauro (presidente del Napoli), gli allenatori Luis Carniglia (Bologna), Giancarlo Cadé (Mantova) e Manlio Scopigno (Cagliari) e i giocatori Altafini (Napoli) e Castano (Juventus) per dichiarazioni dopo la gara.

Da parte sua il Comitato di Presidenza della Lega Nazionale riunitosi ieri ha deciso di deferire alla «disciplinare» Helenio Herrera e Burgnich per dichiarazioni rilasciate dopo la partita Roma-Inter. Il Comitato di Presidenza ha inoltre deciso che l'incontro Foggia-Spal in programma nella nona giornata di campionato venga disputato allo Stadio S. Paolo di Napoli in seguito alla squalifica inflitta dal giudice sportivo al campo del Foggia. Inoltre sono state accettate le richieste del Lecco e del Milan per un rinvio al 4 maggio dell'incontro valido per il quarto turno della Coppa Italia.

15 partenti nella «Tris»

La Tris di questa settimana torna a San Siro-trotto dove si disputa oggi il Premio Tornese, prova che riunirà alla partenza quindici concorrenti divisi in due nastri: undici al primo e quattro penalizzati.

Il campo dei partenti: Premio Tornese (handicap ad invito - L. 2.500.000), metri 2080: 1) Miss Mody (P. Campioli); 2) Mariolo (L. Bellotti); 3) Pies (L. Bottoni jr.); 4) Abbraccio (F. Milani); 5) Otero (W. Casoli); 6) Eric (A. Fontanesi); 7) Friberta (A. Pasolini); 8) Voltone (L. Canzi); 9) Ferrabosco (G. Pennati); 10) Izeo (W. Baroncini); 11) Porter (G. C. Baldi); metri 2100: 12) Babele (S. Milani); 13) Eoo (G. Pasolini); 14) Nuvoloso (E. Gubellini); 15) Osnago (Guzzinati).

Rapporto di scuderia: Pies - Voltone

La corsa in programma per le ore 17,35 verrà teletrasmessa dalle stazioni del programma nazionale in diretta (telecronista Alberto Giubilo). L'accettazione delle scommesse avrà termine un'ora prima.

Nel 50° Anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

ITALTURIST

Vi offre 15 itinerari di viaggio per l'Unione Sovietica

RICHIEDETE SUBITO I PROGRAMMI PER

1° MAGGIO A MOSCA - In aereo 5 giorni
Da MILANO L. 105.000
» ROMA » 110.000

LE STAR DI MOSCA - In aereo 7 giorni
Da MILANO L. 140.000
» ROMA » 145.000

VIAGGIO ESTIVO IN URSS - In treno 14 giorni
9 PARTENZE in luglio e agosto
Da VENEZIA L. 135.000

Rivolgetevi alle nostre Filiali di:
ROMA - Via IV Novembre 112 - Tel. 68.98.91
MILANO - Via F. Baracchini 10 - Tel. 86.90.641
TORINO - Piazza Carignano 4 - Tel. 53.85.66
PALERMO - Via M. Stabile 222 - Tel. 24.80.27

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenie, deficienze e anomalie sessuali). Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, int. 1 (Stazione Termini) Visite e cure 8-12 e 15-19 festivi 10-11 - Telefono 47 11 10 (Non si curano veneree, pelle, ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223188 del 29 maggio 1959)